



1

# DUE DIPINTI SU TELA DEL MUSEO DI ARTE SACRA DI ORTE E I LORO MODELLI

di *Claudio Seccaroni*

**N**el Museo di Arte Sacra di Orte sono conservate due tele, una *Santa Cecilia/Sibilla Cumana* (inv. 80; fig. 1) e una *Santa Maria Maddalena penitente* (inv. 66; fig. 2), sinora assegnate a un ignoto artista di ambito bolognese operante nel primo quarto del XVIII secolo<sup>1</sup>. Nonostante i dipinti costituiscano un evidente gruppo omogeneo, *en pendent*, essi sono copie di opere di autori differenti. La prima tela è copia della *Santa Cecilia* di Giovanni Francesco Romanelli, realizzata attorno al 1640 e conservata presso la Pinacoteca Capitolina (fig. 3)<sup>2</sup>; la seconda è copia della *Maddalena* di Francesco Albani, anch'essa conservata presso la Pinacoteca Capitolina, la cui esecuzione è stata variamente collocata tra il 1635 e il 1645, con maggior attendibilità attorno al 1640 (fig. 4)<sup>3</sup>. Entrambi gli originali pro-



2

1 S.E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte Sacra di Orte*, Orte e Civita Castellana 2013, schede nn. 55 e 56 a pp. 88-89.

2 Inv. PC 186, 88x66 cm; S. Guarino, P. Masini (a cura di), *Pinacoteca capitolina. Catalogo generale*, Milano 2006, scheda n. 185, p. 407.

3 Inv. PC 238; 89x68 cm; Guarino, Masini 2006, scheda n. 90, pp.

vengono dalla Collezione Sacchetti, il cui acquisto da parte dello stato pontificio all'inizio del 1748 costituisce il primo nucleo su cui si sviluppò la Galleria Capitolina. È tuttavia presumibile che l'abbinamento delle due tele, attualmente di dimensioni pressoché analoghe, per formare una coppia di ovati sia avvenuto precedentemente al loro ingresso nella Quadreria Capitolina, forse nel 1649, in occasione dell'acquisto del palazzo di Via Giulia da parte del cardinale Giulio Sacchetti, o immediatamente dopo; un'operazione analoga fu effettuata anche su altre due tele di autori differenti della stessa collezione, realizzate a oltre vent'anni di distanza tra loro e successivamente trasformate in tondi, per formare una coppia<sup>4</sup>. Purtroppo, non è stato possibile osservare la *Santa Cecilia* e la *Maddalena* senza le rispettive cornici, il che avrebbe consentito di verificare se almeno una delle due tele sia nata nell'attuale formato.

Al loro ingresso nel Palazzo Nuovo sul Campidoglio le due opere trovarono posto sulla stessa parete della prima sala della Galleria Capitolina (l'attuale Sala Pietro da Cortona)<sup>5</sup>, ma non è chiaro se il loro abbinamento, all'interno dell'affollata disposizione a quadreria dei dipinti Sacchetti, risultasse così evidente come nelle intenzioni della loro radicale trasformazione secentesca; certo è che in seguito tale intento fu recuperato, estrapolando la coppia di dipinti dalla Pinacoteca e isolandola a destra e a sinistra di una delle finestre della Sala dello Spinario, nel piano sottostante<sup>6</sup>.

Della *Maddalena* e, in particolare, della *Santa Cecilia* sono note numerose copie<sup>7</sup>, il che dipende dalla vocazione anche didattica che la Quadreria Capitolina assunse sin dall'inizio, finalità sottolineata nello stesso chirografo del 3 gennaio 1748 con cui Benedetto XIV Lambertini decretò l'acquisto dei dipinti Sacchetti ("che siano d'esemplare e ammaestramento della Gioventù inclinata allo studio delle Arti Liberali"). A questo si aggiunsero, proprio in virtù delle finalità didattiche della Quadreria, gli stretti legami che nella seconda metà del Settecento l'Accademia di San Luca ebbe col Palazzo Nuovo sul Campidoglio, dove per mezzo secolo, in una sala sottostante la Quadreria, si tenne l'Accademia del nudo, la cui direzione era stata affidata all'Accademia di San Luca<sup>8</sup>.



3

216-217.

4 Ci si riferisce alla *Madonna col Bambino* di Ludovico Carracci (inv. PC 177, diam. 114 cm; Guarino, Masini 2006, scheda n. 105, pp. 242-243) e al *San Sebastiano* di Alessandro Tiarini (inv. PC 221, diam. 113 cm; Guarino, Masini 2006, scheda n. 119, pp. 266-267). Si veda pure S. Guarino (a cura di), *Guido Reni e i Carracci. Un atteso ritorno. Capolavori bolognesi dai Musei Capitolini*, catalogo della mostra (Bologna, 5 dicembre 2015-13 marzo 2016), Bologna 2015, pp. 88 e 106.

5 Tra le varie guide che documentano questa situazione si citano, ad esempio, A. Nibby, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze ...*, Roma 1865, p. 86 e A. Finardi, *Roma antica e Roma moderna, ovvero Nuovissimo itinerario ...*, Roma 1864, p. 46.

6 Tale collocazione è documentata in C. Pietrangeli, *Musei Capitolini. Guida breve*, Roma 1964, p. 80 e, a memoria di chi scrive, permase almeno sino alla fine degli anni '80.

7 Sul mercato antiquario non è rara la comparsa di copie di tali composizioni, anche (ri)adattate al formato rettangolare. Relativamente a copie conservate presso collezioni pubbliche si segnalano quella della *Santa Cecilia* nel Williamson Art Gallery & Museum (Birkenhead, vicino Liverpool) e quella della *Maddalena* nel Musée de Bastia (Corsica).

8 "Convien però avvertire di non confondere questi Solenni Concorsi con gli altri due, che si celebrano dall'Accademia del Nudo, che finora si è tenuta in una Stanza, situata sotto la Galleria de' Quadri in Campidoglio. Questa Scuola pubblica, e giornaliera, che mancava in Roma, fu istituita dalla gl. me. di Benedetto XIV. ad insinuazione del suo illuminato Ministro Card. Silvio Valenti, con una sua Costituzione de' 17. Marzo nel 1757. Una tale Istituzione, benché assai provida, e lodevole, nondimeno non era sufficientemente utile, per l'infelicità della sua Situazione, essendo troppo incommoda ai Professori, che ripugnavano di andare di Notte su le Cime ventose della Rupe Tarpeja, nel rigido Inverno, ed anche pericolosa per la Gioventù, in quelle Strade solinghe, e remote. Onde il Regnante Pontefice, che non cede a veruno de' suoi Predecessori, nel giusto impegno di proteggere le Belle Arti, e di somministrare tutti i comodi di coltivarle, con suo Chirografo de' 9 di Aprile nel 1804. ha trasportata alla Fabbrica delle Convertite, un terzo della quale è stato acqui-



4

I due dipinti ebbero, come si è accennato, grande fortuna non solo singolarmente, ma anche come coppia, come attestato dalla stessa coppia di tele ortane, che non fu la sola ad essere realizzata. A conoscenza di chi scrive esiste almeno un'altra coppia di tele dipinte a olio, in collezione privata madrilenana, originariamente proveniente da Roma. Vanno inoltre aggiunti due arazzi della manifattura di San Michele a Ripa (figg. 5 e 6), la cui realizzazione va collocata nel terzo quarto del XVII secolo<sup>9</sup>, quando la pubblica esposizione sul Campidoglio dei dipinti provenienti dalla collezione Sacchetti ne favorì la fruizione da parte di studenti e copisti<sup>10</sup>.

Come cartoni per questi due arazzi devono dunque essere state utilizzate due copie dipinte analoghe a quelle del museo di Orte. Si esclude comunque la possibilità che siano state proprio queste a causa di un intervento censorio sulla *Maddalena*: l'arazzo, come l'originale, mostra un'ampia scollatura tonda che lascia quasi totalmente a vista il seno sinistro, corretta nel dipinto ortano da una scollatura a V che segue l'andamento delle ciocche dei capelli. Ovviamente, anche per la coppia dei dipinti ortani, rispet-

to al primo quarto del Settecento inizialmente proposto, risulta più verosimile una datazione a partire da circa la metà del secolo, quando l'accessibilità e la visibilità delle opere furono favorite e gli ambienti dove erano esposte erano intensamente visitati da studenti e copisti.

stato a quest'oggetto, *l'Accademia del Nudo*, che felicemente si aprirà quanto prima...". F. Cancellieri, *Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla santità di N. S. Pio VII...*, Roma 1806, pp. 127-128.

9 F. Petrucci (a cura di), *Dalle collezioni romane. Dipinti e arredi in dimore nobiliari e raccolte private XVI-XVIII secolo*, Roma 2008, schede nn. 9 e 10, pp. 55-57. In tempi recenti i due arazzi, comprensivi delle cornici tessute e ricamate, sono passati presso l'antiquario milanese Walter Padovani.

10 Per la regolamentazione del lavoro dei copisti nella Galleria, normata a partire dal 1767, si veda C. Mazzei, "Più vale una bella copia che un mediocre originale". *Teoria, prassi e mercato della copia a Roma fra Sette e Ottocento*, "Ricerche di storia dell'arte", 90, 2006, pp. 23-31, in particolare pp. 26 e 27.

**Fig. 1**

Santa Cecilia (da Giovanni Francesco Romanelli), 1750-1775, Museo di Arte Sacra di Orte, inv. 80, olio su tela, 96x72 cm.

**Fig. 2**

Maddalena penitente (da Francesco Albani), 1750-1775, Museo di Arte Sacra di Orte, inv. 66, olio su tela, 99x73 cm.

**Fig. 3**

Giovanni Francesco Romanelli, Santa Cecilia, 1640 circa, Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca, inv. PC 186, olio su tela, 88x66 cm. Archivio Fotografico dei Musei Capitolini, © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

**Fig. 4**

Francesco Albani, Maddalena penitente, 1640 circa, Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca, inv. PC 238, olio su tela, 89x68 cm. Archivio Fotografico dei Musei Capitolini, © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.



**Fig. 5**

Manifattura del San Michele, Santa Cecilia (da Giovanni Francesco Romanelli), 1750-1775, Collezione privata, arazzo (seta e lana), cornice a passe-par-tout rivestita in velluto rosso con applicazione di ricami in filo d'argento e d'oro, 118x93,5 cm. © Galleria Walter Padovani, Milano.



**Fig. 6**

Manifattura del San Michele, Maddalena penitente (da Francesco Albani), 1750-1775, Collezione privata, arazzo (seta e lana), cornice a passe-par-tout rivestita in velluto rosso con applicazione di ricami in filo d'argento e d'oro, 118x93,5 cm. © Galleria Walter Padovani, Milano.